

Numero 57 – Luglio 2024

*“Ognuno vale tanto quanto le cose a cui si interessa.” - Marco Aurelio*

## Un progetto controverso

Un articolo de “L’Eco delle Valli Valdesi” di giugno 2024 di Susanna Ricci affronta il progetto di una strada che potrebbe collegare il comune di Roure in val Chisone con Coazze, in val Sangone. Dovrebbe essere una strada ciclabile, a parte il primo tratto che sarebbe forestale: da Chambellier salirebbe al colle la Roussa per scendere a Fontana Mura e infine a Forno di Coazze. Questa strada, oltre a rappresentare un collegamento tra le due valli, potrebbe diventare una risorsa per il turismo sportivo.

Su questo progetto hanno espresso alcune preoccupazioni varie associazioni: Legambiente Pinerolo, Pronatura Piemonte, la sezione pinerolese di Italia Nostra, CAI Pinerolo, CAI Val Germanasca, Le Ciaspole Pinerolo, Cammino Libero, Escuriosando Trekking, L.A.C. sezione di Pinerolo infine la nostra sezione di Pinerolo della Giovane Montagna. Preoccupa in particolare l’impatto ambientale, l’inquinamento dei possibili mezzi motorizzati di passaggio e il rumore che potrebbe disturbare la fauna. Vi è stato al riguardo un confronto dei sindaci di Roure e di Coazze con la Regione Piemonte e con il Parco Alpi Cozie, che sono nel complesso favorevoli. Lo scorso novembre è stato redatto lo studio di prefattibilità.

Il sindaco di Roure e le associazioni si sono incontrati, e il comune ha assicurato che la strada resterebbe interdetta al passaggio di mezzi motorizzati. In questa fase la posizione del Circolo Legambiente di Pinerolo è di osservazione, affinché il progetto venga effettivamente realizzato nei termini condivisi da entrambi i comuni e rimanga tale anche in futuro.

*Paolo Tamagno*



**IL NOSTRO TREKKING**  
**18/25 maggio 2024**  
di *Marta e Piero Giorgis*



**Sabato 18** - Nella notte, due bus con 74 partecipanti partono da Pinerolo alla volta di Milano Linate, dove alle ore 8.30 parte il volo ITA per Catania. Viaggio abbastanza tranquillo con arrivo alle falde dell'Etna alle ore 10.30. Ci accoglie Isidoro dell'agenzia Calidus facendoci presente che potremo stare tutti su un bus a due piani. Si parte alla volta di Messina, dopo aver gustato gli imperdibili cannoli che l'agenzia ci offre. Ci sono nuvole basse e scende una leggera pioggerellina che per la Sicilia è come manna dal cielo; il problema è che piove anche dentro al bus (forse a causa dell'acqua di condensa del condizionatore) ed alcuni di noi si fanno una fresca doccia.

A Messina arriviamo in un posto panoramico, vicino alla Chiesa del Sacro Cuore, dal quale si vede il porto, lo Stretto e la costa calabrese. Mentre ci intratteniamo a osservare e a fotografare le costruzioni sottostanti e la colonna con la statua della Madonna della Lettera, protettrice di Messina, ci vengono offerti succulenti arancini e golose "bombe" fritte ripiene di prosciutto e formaggio.

Si riparte per Milazzo, dove partirà l'aliscafo per Lipari, che attendiamo sotto una fitta pioggia. Verso le 16.30 siamo finalmente a Lipari; mentre le valigie sono stipate in un'auto, che dovrà fare 2 giri per trasportarle tutte, a piedi ci avviamo lungo Corso Vittorio Emanuele II fino a Marina Corta, dove raggiungiamo l'hotel Giardino sul mare.

Un gruppo soggiognerà qui, l'altro gruppo soggiognerà in un residence vicino (Hotel Baia Portinente), ma ceneremo tutti insieme all'Hotel Giardino, in un salone con terrazza che si affaccia sul mare. Da favola. Con un aperitivo di accoglienza ci vengono presentate le guide che ci accompagneranno nelle escursioni: Pietro e Emanuela, anche se per il 19 ci sarà una guida diversa. Dopo una buona cena, alcuni di noi, nonostante la levataccia del mattino, decidono di fare una breve passeggiata nella zona portuale di Marina Corta per cogliere le suggestioni delle luci che illuminano la notte.

**Domenica 19** - Si parte in bus verso Canneto, per raggiungere Lami, un piccolo villaggio rurale che sorge sul fianco del vulcano spento di Monte Pilato. Da qui si prosegue a piedi in direzione dell'antico cratere, circondato da depositi di pomice e oggi occupato da una folta macchia mediterranea dove spicca il giallo delle ginestre che fanno ala al nostro passaggio.

Pietro, la nostra guida, ci racconta che per molti anni la pomice e l'ossidiana, due rocce vulcaniche molto diverse tra loro ma con la stessa composizione chimica, generate dalle eruzioni del Monte Pilato, davano lavoro e ricchezza agli abitanti dell'isola. L'ossidiana è un vetro lavico nerissimo e tagliente formatosi dal rapidissimo raffreddamento della lava, mentre la pomice è una pietra di grande leggerezza e con forte potere abrasivo, generata da una attività effusiva-esplosiva. La pietra pomice veniva utilizzata per diversi impieghi, dalla cosmetica alle costruzioni. Lo sfruttamento di questa pietra sull'isola è proseguito fino al 2007, quando è stata chiusa la cava di Porticello lasciando una ampia zona bianca sul fianco del cratere.

Arrivati ad Acquacalda, in tempi diversi, si mangia e qualcuno osa bagnarsi nelle acque fredde. Poi i bus vengono a riprenderci e attraverso un percorso che tocca gli abitati di Quattropani e Pianoconte, ci riportano a Lipari centro, proprio sotto le mura del Castello, dove la guida ci racconta un po' di storia del luogo e ci viene offerta la granita con la brioche.

**Lunedì 20** - Si parte in motonave per Salina, l'isola più verde dell'arcipelago e la seconda per estensione dietro Lipari. Arrivati al porto saliamo su due bus che per strade strette e tortuose ci portano fino ai piedi del Semaforo di Pollara, una vecchia torre di avvistamento della Marina Militare, oggi abbandonata, davanti a cui si apre un belvedere attrezzato che percorriamo ammirando dall'alto il borgo di Pollara, i fianchi del cratere e, in mezzo al mare, lo Scoglio Faraglione.

Scendiamo a piedi alla Chiesa di Sant'Onofrio attraversando la macchia mediterranea e antichi coltivi (famosi sono i capperi di Salina e le uve del vitigno Malvasia, importate sull'isola dai colonizzatori greci). Ciò che affascina è il silenzio che regna in questo piccolo borgo adagiato sul cratere collassato di un antico vulcano.

Alcuni di noi, percorrendo via Massimo Troisi e passando vicino alla casa, che nel film "Il Postino" era di Neruda, scendono una scalinata e arrivano alla spiaggia immortalata nel film. Qualcuno si immerge nelle azzurre e verdi acque cercando di non scivolare sulle rocce che degradano verso il mare.

A causa di un guasto a uno dei bus che dovevano portarci a pranzo, restiamo bloccati nella piazzetta di Sant'Onofrio per due ore. Arriviamo così a punta Lingua verso le 15. Ci sediamo "Da Alfredo", ristorante famoso che ci ripaga dell'attesa con una rinfrescante granita al gusto desiderato e con ottime portate di pane cunzato (condito)

farcito con i sapori tipici delle Eolie: pomodorini, cucunci (frutti dei capperi), ricotta, melanzane, tonno, origano, basilico...

Finito l'abbondante pranzo si fanno "due passi" e si raggiunge il laghetto di acqua salmastra di Lingua dove sorge un faro ancora attivo diventato la sede di un museo. Questo specchio d'acqua naturale era sfruttato nell'antichità e durante i secoli come salina (da cui il nome dell'isola).

Si riparte in barca dal molo di Lingua e si rientra a Lipari navigando vicino ai maestosi Faraglioni di Pietra Lunga e Pietra Menalda, due scogli presenti nella zona meridionale di Lipari, presso lo stretto tra quest'ultima e Vulcano. In punta a uno di questi scogli sono nate delle palme nane. Un'antica tradizione letteraria identifica nei Faraglioni di Lipari le Rupi Erranti citate nell'Odissea di Omero.

Arrivati in porto verso le 18, c'è ancora tempo per una passeggiata o per visitare il Presepe del mare perennemente allestito nella Chiesa delle Anime del Purgatorio di Marina Corta, che riproduce un borgo marinaro con i particolari dell'architettura eoliana.

**Martedì 21** – L'appuntamento è per le 8.30 per l'escursione a Vulcano. Prima di partire in barca qualcuno trova ancora il tempo di fare un piccolo bagno in piscina, accompagnato dai garriti e stridii dei numerosi gabbiani che hanno colonizzato le rocce attorno all'hotel.

Nell'antichità l'isola di Vulcano venne chiamata Hierà (sacra), Thermessa (calda), Therasia (portentosa). Il nome attuale è di origine romana, in onore del dio Vulcanus signore del fuoco e della lavorazione dei metalli. Vulcano non ha mai cessato la sua attività, anche se questa è limitata. I fenomeni presenti sono fumarole, fanghi, sorgenti termali e bocche di calore. L'isola deve la sua esistenza alla fusione di alcuni vulcani di cui il più grande è il Vulcano della Fossa e più a nord Vulcanello collegato al resto dell'isola tramite un istmo.

Mentre ci avviciniamo all'isola si scorgono le fumarole che escono dalla cima del monte. Appena scesi ci colpisce il forte odore di zolfo. Dal porto, la strada asfaltata conduce verso l'interno dell'isola da dove inizia il sentiero che permette di raggiungere la cima del cratere "La Fossa". Negli ultimi mesi, l'isola di Vulcano ha attirato l'attenzione a causa delle pericolose emissioni di gas che hanno causato disagi, allarmi e restrizioni legislative. Un semaforo segnala quando si può salire fino al cratere. Il luogo è unico, si cammina sulla sabbia vulcanica in mezzo alle gialle ginestre mentre lo sguardo spazia lontano nel mare azzurro a cogliere le altre isole dell'arcipelago. Qualcuno fotografa due caprette che brucano. Saliamo verso la cima, chi più agevolmente chi con più difficoltà, ed arriviamo sulla sommità affacciandoci a vedere la depressione circolare che forma il cratere. Il paesaggio è lunare con polveri e pietrisco e lungo la circonferenza del cratere vi sono emissioni sulfuree gassose. Il vento è molto forte, tempo di fare alcune foto e poi si scende arrivando alla spiaggia delle Acque calde. Conosciuta anche come "terme di Vulcano" per il ribollimento dell'acqua a causa di piccole ma diffuse emissioni di gas dal fondo marino, è una spiaggia caratterizzata da sabbia mista a ciottolino. Molti decidono di bagnarsi in questo mare dalle varie tonalità di azzurro e turchese mentre altri si recano presso un'altra spiaggia detta delle Sabbie Nere (sabbia di origine vulcanica), un gioiello naturalistico incastonato nella Baia di Ponente. Un tranquillo bar con ampio dehors ha permesso a molti di riposarsi e di

consumare il pranzo al sacco. Infine c'è stato anche il tempo per un po' di shopping nei negozietti del paese.

**Mercoledì 22** – Per la maggior parte di noi la mattinata è dedicata alla visita del castello di Lipari, del suo museo e della Chiesa, accompagnati dalla guida Manuela, molto competente ed appassionata. Il castello di Lipari sorge su un promontorio formato da lava vulcanica ed è in realtà una cittadella fortificata, il cui aspetto attuale deriva dalle fortificazioni spagnole costruite attorno alla rocca da Carlo V. Tra le sue mura accoglie il formidabile Museo Archeologico Eoliano intitolato a Luigi Bernabò Brea, lo studioso che a partire dal 1948 iniziò una sistematica campagna di scavi a Lipari e nelle altre isole, raccogliendo migliaia di reperti che vanno dalla preistoria al Medioevo. Il Castello di Lipari fu il luogo nel quale si insediarono nel corso dei millenni tutte le culture che approdarono su queste coste: i micenei, gli ausoni, i greci, i romani. Le loro tracce, rimaste intatte, raccontano di periodi di prosperità e di repentine cadute.

Intorno all'anno mille i Normanni insediarono un'abbazia benedettina, ed eressero la Basilica di San Bartolomeo (patrono di Lipari) poi distrutta nel 1544 dal pirata Barbarossa e ricostruita in stile barocco un centinaio di anni più tardi. Una lunga scalinata (costruita nel Novecento) che ha tagliato le mura la collega al centro di Lipari. Unita alla Chiesa vi è un interessante chiostro normanno (scoperto nel 1980). Fuori, all'aperto, ci sono molti reperti frutto di varie campagne di scavi, tra cui i resti di alcune capanne a pianta ovale e alcuni sarcofagi posti vicino alla riproduzione di un teatro greco.

Il Castello di Lipari fu trasformato in carcere dai Borboni e poi nel 1926 in campo di confino per gli oppositori del regime fascista tra cui Curzio Malaparte, Ferruccio Parri, Emilio Lussu, Carlo Rosselli (questi ultimi autori di una rocambolesca fuga in barca). Il castello, tutto circondato da un cammino di ronda, è in alcuni tratti a strapiombo sul mare con vista panoramica.

Scendiamo per lo scalone e ci rechiamo all'hotel per il pranzo, in quanto nel primo pomeriggio dobbiamo imbarcarci sulla motonave che ci porterà a Panarea e a Stromboli.

Panarea è l'isola più piccola delle Eolie. Giunti al porto ci accorgiamo che la parte abitata ha uno stile architettonico completamente diverso da quello delle altre isole finora visitate: si tratta di villette moderne dipinte di bianco con infissi di color pastello e abbellite da colorate piante di buganville. L'isola è di modeste dimensioni che permettono di girarla tutta in breve tempo a piedi o con piccole auto elettriche. Ci sono molti negozi che espongono oggetti artigianali. Percorrendo la strada a monte si incontra la chiesetta di San Pietro. A circa mezzora dal centro abitato, in prossimità di Punta Milazzese, sorge un insediamento preistorico costituito da 22 capanne a pianta circolare e da una a pianta rettangolare risalente alla media età del Bronzo. Nelle sue capanne sono stati rinvenuti centinaia di reperti.

Si risale sulla motonave per raggiungere dopo circa 45 minuti l'isola di Stromboli. Tutt'attorno a Panarea, nel tratto di mare che la separa da Stromboli, si innalzano degli isolotti disabitati che formano un mini-arcipelago: Dattilo, Lisca Bianca, Basiluzzo, Lisca Nera e Bottaro.

Mentre ci avviciniamo all'isola intravediamo la forma a cono di Stromboli e in cima dei pennacchi di fumo bianco che si innalzano verso il cielo. Appena scesi dalla barca

notiamo la nera spiaggia fatta di ghiaia, dove si trovano alcune barche tirate in secca. Anche in questa isola il modo migliore per spostarsi è a piedi o con l'ape o con l'auto elettrica, mezzo di trasporto che alcuni di noi utilizzano per portarsi in alto verso l'Osservatorio. Nelle strette viuzze si incontrano i negozi che vendono souvenir e prodotti tipici.

A piedi si comincia a percorrere il sentiero che ci porta fino all'Osservatorio, un tempo anche pizzeria, ora abbandonata per il rischio di colate laviche. La strada s'interrompe poco dopo. Ammiriamo lo stupendo paesaggio marino e le ginestre fiorite, nel mare, in lontananza, spicca un antico vulcano: Strombolicchio, un isolotto con un faro in cima, dove vive una rara lucertola. Ogni tanto sentiamo un boato, è lo Stromboli che, ad intervalli di circa 15/20 minuti, lancia lava e lapilli.

Ritornati al porto ci imbarchiamo per vedere la "Sciara del Fuoco" (la strada del fuoco), cioè lo spettacolo notturno del vulcano che, appunto ad intervalli regolari, erutta. Purtroppo quando arriviamo nello specchio di mare dal quale si dovrebbe vedere il fenomeno, una nuvola copre la cima dello Stromboli. La nave deve ripartire e rimaniamo delusi per il mancato avvenimento. Un sorso di malvasia offerto dall'equipaggio ci dovrebbe consolare. Ma... ad un tratto un'esclamazione di meraviglia risuona nella nave, le nuvole si sono diradate e si riesce a vedere i bagliori rossastri prodotti dall'esplosione. Dovremmo consumare la cena a base di panino e frutta, ma il mare è un po' agitato e qualcuno rinuncia a mangiare! Alle 22 siamo a Lipari .

**Giovedì 23** – Oggi si raggiungono le due isole più lontane: dopo quasi 2 ore di navigazione approdiamo ad Alicudi. Abitata da ottanta residenti stabili, è priva di strade e ci si muove lungo strette scalinate in pietra. Saliamo per una mulattiera che porta verso la Chiesa di San Bartolo, ove incontriamo il deposito dei "mezzi di trasporto" dell'isola: i muli. Giungiamo nei pressi di una casa, ove una signora ci aspetta per offrirci un tonificante caffè. La nostra guida ci racconta che su quest'isola ci sono varie storie di visioni di "donne che volano" e di allucinazioni collettive, dovute forse a un fungo infestante che aveva infettato le coltivazioni di segale e quindi la farina per fare il pane. Ultimamente Alicudi è salita alle cronache per merito delle capre che la abitano. Erano un piccolo numero venti anni fa ma, in seguito, scappate o messe in libertà dai proprietari che le avevano acquistate, sono diventate seicento devastando orti e demolendo muretti a secco. Le autorità hanno pensato di darle in adozione e trasportarle in altri luoghi. Le richieste sono state tante, ma il problema è che non è facile catturare a mani nude e senza mezzi motorizzati questi animali che si arrampicano fino a settecento metri di altezza.

Verso mezzogiorno si risale in barca e si ritorna indietro verso Filicudi. Ci fermiamo ad ammirare le grotte naturali come quella del Perciato (forato), ma la più famosa è quella del Bue marino così chiamata dai vecchi pescatori perché, forse, qui trovava rifugio la foca monaca. Sulle pendici si vedono i terreni con i terrazzamenti e le case abbandonate ad inizio novecento (molti eoliani si sono trasferiti in Australia). Passiamo vicino allo Scoglio della Canna, faraglione che con i suoi settantun metri di altezza è uno dei simboli di Filicudi.

Prima di sbarcare, ci fermiamo davanti al porto per mangiare una super pasta preparata dall'equipaggio della nave!

Giunti sull'isola abbiamo visitato il sito archeologico di Filo Braccio, risalente all'Età del Bronzo Antico, fondato dalle prime genti che colonizzarono le Eolie. Sono sopravvissute solo le fondamenta di due capanne. Qui è stata ritrovata una tazza in ceramica incisa con disegni di un uomo e di barche tra le onde dell'epoca che va dal 2300 al 1700 a.C. e che è conservata al Museo Archeologico Eoliano di Lipari.

A causa della minaccia di incursioni nemiche, intorno al 1700 a.C. gli abitanti di Filo Braccio si spostarono su un terrazzo naturale sotto la cima della Montagnola, un modesto rilievo che si alza al centro della penisola di Capo Graziano.

La nostra guida Pietro ci racconta che a Filicudi, nel maggio del 1971, ci fu una rivolta detta dei fichi d'India. Il governo aveva deciso che sull'isola sarebbero arrivati 15 mafiosi inviati al confino. Gli abitanti si opposero, dapprima con barricate fatte anche con le foglie spinose dei fichi d'India, poi, non riuscendo ad ottenere alcun risultato, decisero di abbandonare l'isola e salpare verso Lipari. Quando la notizia giunse a Roma, il governo non poté far altro che revocare il provvedimento e destinare i presunti mafiosi all'Asinara in Sardegna.

Finita l'escursione si ritorna al porto, dove ci si può fermare per gustare una super granita, prima di far ritorno a Lipari.

**Venerdì 24** – Ultimo giorno di permanenza a Lipari. L'ultima camminata porta su un punto panoramico, il Belvedere Quattrocchi nella parte sud di Lipari con sosta all'Osservatorio Geofisico e vista mozzafiato su Vulcano, sulla terraferma siciliana, sulle coste calabre. Un gruppetto invece si dedica a passeggiare nel centro storico di Lipari e a fare shopping, acquistando la rinomata malvasia, i capperi sotto sale o in salamoia, i cucunci, i pomodori secchi... Il pranzo conclusivo, con specialità eoliane, si svolge presso il Ristorante Martino. La giornata si conclude con la cena d'addio, una buonissima torta, le poesie di Elda e con canti e balli.

**Sabato 25** – Si ritorna a casa e nel percorso in bus da Milazzo a Catania la guida Claudia ci racconta la storia di questi luoghi. Appena scesi dal bus ci attende una golosissima brioche con gelato, tipico dolce siciliano. Ci rimane del tempo per recarci in piazza del Duomo dove si può fotografare la Cattedrale e la caratteristica statua della Fontana dell'Elefante, percorrere con breve visita alcuni luoghi tipici, quali lo storico mercato del pesce, e passeggiare lungo la via Etnea fino ai giardini di Villa Bellini. In lontananza, mentre lasciamo la città, l'Etna compare tra le nuvole.

Alle ore 18.00 si parte dall'aeroporto Fontanarossa e alle 19.30 sbarchiamo a Milano Linate con un viaggio tranquillo su cieli limpidi che hanno permesso di individuare le località sottostanti.

Qualche inconveniente c'è stato all'arrivo a Milano a causa dei bus che non sono arrivati in tempo. Per alcuni l'arrivo a casa avviene tra l'una e le tre di domenica 26.

Dai commenti dei partecipanti si evince che il trekking è andato molto bene, il cibo è stato gradito, le strutture ricettive ottime, il clima ideale, le guide (Pietro e Manuela) esperte, Isidoro sempre all'altezza nell'organizzare, Silvina splendida! ...e i partecipanti collaborativi e entusiasti.



*di Silvio Crespo*

Sfogliando pagine ingiallite di un vecchio quaderno, sul quale anni passati (molti) trascrivevo appunti sulle mie escursioni in montagna, ritrovai una riflessione di una gita al rifugio Quintino Sella (Monviso) di un tardo autunno, con due cari amici, dei quali uno purtroppo scomparso, con la natura adagiata verso l'inverno incipiente.

Mi permetto di riproporla un po' modificata per renderla più consona ai tempi attuali.

Di colpo ci trovammo immersi in una bellissima fantasia di colori autunnali, gialli, rossi, e più o meno marcati di altre sfumature.

Anche i pascoli, puliti e rasati, apparivano ingialliti. Gli uccelli iniziavano a radunarsi in piccole colonie svolazzando di ramo in ramo in cerca di cibo.

Era domenica. In pochi salivano al rifugio e la montagna sembrava avviarsi inesorabilmente verso il lungo solitario inverno.

Chiuso e sprangato il rifugio, senza gestori, meditavo in silenzio fra l'aria rarefatta.

*Volà leggero il pensiero  
sul lungo sentiero,  
mentre io quassù ricerco il mio sole.*

*Una goccia di acqua  
è giunta alla terra,  
perché un fiore reciso  
la rese più povera.*

*Ma dopo il silenzio  
tra il fragore del vento  
un germe di vita  
il suo frutto darà.*





# NOZZE d'ORO

*Domenica 2 Giugno 2024*

*Maria Rita Coccolo e Alberto Cesario  
hanno festeggiato i 50 anni di matrimonio*

*Vivissime felicitazioni dal Direttivo*

A conclusione del Notiziario, proponiamo la raccolta delle locandine delle escursioni sin qui effettuate:

**GIOVANE MONTAGNA**  
Sezione di Pinerolo

**Domenica 21 gennaio 2024**

## Abbazia di Vezzolano

Difficoltà: T.

Affascinante giro sulle creste dell'alto Monferrato. Il percorso, tra le vigne del comune di Albugnano in provincia di Asti, tocca piccole borgate, chiese romaniche con mille anni di storia, paesi e castelli arroccati in cima alle colline circostanti. La vista, tempo permettendo, spazia su tutto l'arco alpino, dalle Marittime al Monte Rosa.

A due terzi del cammino si arriva all'Abbazia di Vezzolano, uno dei gioielli dell'architettura romanica piemontese, il cui anno di costruzione risale, secondo la leggenda, al 773! Fino al 4 febbraio 2024 ospita il bellissimo "grande presepe di Anna Rosa Nicola". Adiacente al parcheggio c'è il "bar ristoro dell'abbazia", nel quale una gentilissima signora offre bevande calde e alcuni piatti.



A poche centinaia di metri dall'abbazia di Vezzolano la vista spazia sulle colline e sull'arco alpino.

Difficoltà: T  
Partenza da Pinerolo: ore 9  
Dislivello in salita: m. 250. Quota massima: m.500.  
Tempi di percorrenza: ore 3,30 circa  
Percorso: in gran parte su sterrato con alcuni tratti di asfalto  
Pranzo al sacco.

**GIOVANE MONTAGNA**  
Sezione di Pinerolo

**Domenica 4 febbraio 2024**

## Monte Cuneo (m.641)

Difficoltà: E.

Prima escursione del programma ufficiale 2024. La salita al monte Cuneo non è molto impegnativa, mentre però la vista dalla cima a 360° è eccezionale: da un lato Torino con il grattacielo della regione che emerge dallo smog e alle spalle Superga, dall'altro lo sguardo si posa sul Monviso, sulla val Sangone, sulle montagne delle valli di Lanzo, mentre in basso si può ammirare il lago piccolo di Avigliana.

Durante la discesa il percorso sfiora alcuni massi erratici, antichi ricordi dell'epoca glaciale.



Vista verso nord-ovest dalla cima del monte Cuneo. Da sinistra: colle della Russa, monti del parco Orsiera-Rocciavré, Rocciamelone e monti delle valli di Lanzo con davanti la Sacra di San Michele. In primo piano il lago Piccolo di Avigliana, sulla sinistra Giaveno e Coazze.

Difficoltà: T  
Partenza da Pinerolo: ore 9  
Dislivello in salita: m. 230.  
Lunghezza percorso: 9 km  
Partenza a piedi: via monte Cuneo in borgo San Pietro di Avigliana.  
Percorso: tratto iniziale su asfalto, poi strada sterrata e sentiero  
Pranzo al sacco.

**GIOVANE MONTAGNA**  
Sezione di Pinerolo

**Domenica 18 febbraio 2024**

## Laghi e castello di Avigliana.

Difficoltà: T.

I laghi di Avigliana furono creati dalla lingua meridionale del ghiacciaio della val di Susa. Oggi sono considerati tra i più belli e puliti d'Italia. La zona paludosa attorno ai laghi costituisce il Parco Naturale della Regione Piemonte a partire dal 1980.

L'escursione prevede il giro a piedi di entrambi i laghi. Al termine potremo visitare il centro storico di Avigliana e il castello, tra i più antichi del Piemonte.



Difficoltà: T  
Partenza da Pinerolo: ore 9  
Dislivello in salita: Giro dei laghi: insignificante. Salita al castello di Avigliana: m.120.  
Lunghezza percorso: 10 km  
Partenza a piedi: parcheggio impianti sportivi, piazzale Grande Torino.  
Pranzo al sacco.

**GIOVANE MONTAGNA**  
Sezione di Pinerolo

**Domenica 3 marzo 2024**

## Gardetta da Ciarmis (Villar Pellice)

Difficoltà: E.

Il percorso è ben esposto a sud. Parte dalla strada provinciale di fondovalle e per mulattiere e strade forestali attraverso boschi e vecchie borgate. Il punto d'arrivo è alla borgata Gardetta, ottimo punto panoramico sulla media e alta val Pellice.



In primo piano la borgata Gardetta. In fondo valle Villar Pellice.

Difficoltà: E  
Partenza da Pinerolo: ore 8,30  
Dislivello in salita: m. 600. Partenza m.668. Quota massima m.1250.  
Percorso totale: km.10 circa.  
Pranzo al sacco.



**Domenica 24 marzo 2024**

**sul sentiero dei ciclamini (Macra, val Maira)**

**Difficoltà T/E**

Un giro ad anello molto ben esposto al sole che parte dal centro di Macra e va a toccare in sequenza diverse borgate tra cui l'incantevole Camoglieres. Deve il suo nome ai ciclamini che durante il periodo della fioritura si possono ammirare lungo il percorso. In primavera c'è la bellissima fioritura delle orchidee.



Partenza in auto da Pinerolo: ore 8, parcheggio Carrefour-via Saluzzo 96-98.

Dislivello in salita: 285 metri.

Lunghezza approssimativa totale del percorso: km 6,7

Pranzo al sacco.



**Lunedì 1 aprile 2024 - Pasquetta**

**Lago di Faule**

**Difficoltà: T.**

Il lago di Faule si è sviluppato a causa della attività estrattiva della cava Fontane. Le opere di qualificazione ambientale hanno realizzato un ambiente lacustre di rara bellezza ed unico per le nostre pianure.

Da Pancalieri all'inizio dell'abitato di Faule verso destra inizia il percorso entrando nel bosco con alla sinistra il lago e a destra il fiume Po. Il bosco è stato impiantato di recente, attualmente molti alberi sono ricoperti da un parassita (la zucca americana) che dà loro un aspetto particolare (vedi foto). L'itinerario prosegue fino alla confluenza tra Pellice e Po e, sempre costeggiando quest'ultimo, si arriva al Santuario della Madonna del Lago. Si prosegue quindi attraversando il paese di Faule per ritornare al parcheggio.



Partenza da Pinerolo: ore 9,30  
Dislivello in salita: inesistente  
Lunghezza totale percorso: 8 km  
Pranzo al sacco.

ATTENZIONE: il percorso si svolge interamente su carrarecce, imbevute d'acqua a causa delle precipitazioni dei giorni precedenti. **PORTARE CALZATURE ADEGUATE.**



**Domenica 7 aprile 2024 "sui sentieri partigiani"**

**Uvert (m.1466) da Pianprà (m.1155)**

**Difficoltà: E – dislivello m.350 circa.**

La borgata degli Uvert fu sede di una banda partigiana GL subito dopo l'8 settembre 1943. A partire da dicembre 1943 il comando fu assunto dal pinerolese Sergio Coalova. La banda si trasferì in val Germanasca a metà febbraio 1944 e gli Uvert diventarono così sede di una banda garibaldina. Il vallone di Rorà dall'inizio di dicembre 1943 divenne terra di rifugio per una ventina di ebrei che si salvarono così dai campi di sterminio.

La gita, oltre ad ammirare la bellezza dei luoghi, sarà l'occasione per conoscere ciò che accadde nel vallone di Rorà durante i lunghi mesi della Resistenza.



Partenza da Pinerolo: ore 9  
Partenza da Pianprà: ore 9,45  
Percorso: mulattiere e carrarecce  
Pranzo al sacco.



**Domenica 21 aprile 2024**

**COLLE LAZARÁ (m.1594) da Ruata.**

**Difficoltà: E.**

Escursione nel vallone di Pramollo alla scoperta di incisioni rupestri datate ad oltre 3000 anni fa su megaliti sede di riti propiziatori fino ad un secolo fa ed altri luoghi della storia più recente. Il percorso parte dalla borgata Ruata, tocca i Bocchiardi e sarà in gran parte su mulattiere.



Campo trincerato costruito dalle truppe francesi nel 1704. Sullo sfondo: il Gran Truc.

Partenza da Pinerolo: ore 9  
Partenza da borgata Ruata: ore 9,45  
Dislivello in salita: m.500.  
Percorso: in gran parte su mulattiere  
Pranzo al sacco.

**GIOVANE MONTAGNA**  
Sezione di Pinerolo

**Domenica 5 maggio 2024**  
**Sentiero "La ruota e l'acqua"**  
Difficoltà: E.

"La ruota e l'acqua" tocca ben 4 mulini nel territorio del Comune di Massello, che conserva una natura intatta ed incontaminata, dove probabili sono gli avvistamenti di animali selvatici. Lungo il percorso si incontrano la chiesa cattolica ed il tempio valdese, testimoni anche della compresenza di queste due fedi religiose, ed alcune meridiane recanti motti di antica saggezza. Il sentiero domina a mezza costa il vallone, offrendo un panorama di prim'ordine su tutte le antiche borgate e sulla bellissima cascata del Pis. Alcuni musei ed esposizioni culturali offrono la possibilità di conoscere più a fondo la realtà dei mulini per cereali di montagna e le scolette Beckwith (antiche scuole valdesi che hanno permesso l'istruzione anche nei villaggi più remoti). Il sentiero è intitolato a Guido Baret, appassionato studioso di storia locale, che per primo si è occupato dei mulini della Val Germanasca.



In foto il mulino di Gorjo trunno.

**Partenza da Pinerolo:** ore 9  
**Partenza dal parcheggio presso La Foresteria di Massello:** ore 9,45  
**Dislivello in salita:** m.300.  
**Percorso:** sentiero, mulattiera, qualche tratto su asfalto  
**Pranzo al sacco.**

**GIOVANE MONTAGNA**  
Sezione di Pinerolo

**Domenica 9 giugno 2024**  
**Monte Gran Costa (m.2615)**  
Difficoltà: E

Il monte Gran Costa è collocato sullo spartiacque tra la val di Susa e la val Chisone. Sulla cima ci sono i resti di una importante batteria di artiglieria collegata con il forte di Exilles, costruita a fine ottocento in funzione antifrancese sui resti di una precedente fortificazione settecentesca. Il percorso tocca il lago Lauson e il colle omonimo.



Vetta del monte Gran Costa. Sullo sfondo il monte Blegier, il Genevris, il Fraiteve.

**Difficoltà:** E  
**Partenza da Pinerolo:** ore 7,45  
**Dislivello in salita:** m. 785.  
**Partenza:** Gran Puy, m.1830  
**Pranzo al sacco.**

**GIOVANE MONTAGNA**  
Sezione di Pinerolo

**Domenica 23 giugno 2024**  
**Borgata Laux (m.1360) - Laghi Albergian (m.2360)**  
Difficoltà: E.



L'inferiore (il più grande) dei laghi dell'Albergian. Una caserma ottocentesca, ormai in rovina, precede di pochi metri il lago. Negli anni trenta del '900 venne utilizzata come rifugio CAI di Chieri con il nome di "Fratelli Bechis".

**Partenza da Pinerolo:** ore 7,45  
**Partenza da borgata Laux (m.1360):** ore 8,45  
**Dislivello in salita:** m.1000.  
**Percorso:** mulattiera, sentiero  
**Pranzo al sacco.**



Prossime attività in calendario: [clicca qui](#)  
Hai pensato al nostro libro "Novant'anni di storia"  
per un regalo? È disponibile in Sede.

